

CASE DI RIPOSO

Usl e sindacati «I dirigenti hanno rifiutato il confronto»

L'azienda sanitaria e i sindacalisti non ci stanno: «Serviva un piano comune per l'emergenza» PAGINA 11

I SINDACATI

«Colpa delle case di riposo: non hanno voluto il confronto»

La denuncia di Fp **Cgil** e Cisl Fp
«Inascoltati i nostri inviti
a collaborare e a stendere
un piano per l'emergenza
insieme ai dirigenti Usl»

BELLUNO

«Si sta riproponendo quanto successo a febbraio. E questo perché le case di riposo non hanno accolto i nostri inviti a sedersi attorno a un tavolo con l'Usl per programmare una seconda ondata epidemica. L'Usl, dal canto suo, sta già facendo molto, visto che le rsa sono società che hanno autonomia gestionale», dice Gianluigi Della Giacoma della Fp **Cgil**, rispondendo a chi tra i direttori delle case di riposo si aspettava un aiuto maggiore dall'Usl Dolomiti.

«Come sindacati abbiamo chiesto più volte di fare un coordinamento delle case di riposo, visto che c'era la disponibilità dell'Usl.

Bisognava fare un piano per coordinare un eventuale ritorno dell'epidemia, ma le case di riposo non hanno voluto. Così è dovuta intervenire l'Usl nelle strutture e metterci le pezze».

Quello che serve, secondo Dalla Giacoma, è la volontà delle rsa di fare rete: «L'Usl ha già ricoverato una cinquantina di anziani nei suoi ospedali, ma i centri servizi non possono non prendere le misure adeguate per il virus e poi scaricare sull'Usl il problema».

Dello stesso avviso Mario De Boni della Cisl Fp. «Quello che è successo a marzo ha insegnato poco alle case di riposo. Mi sarei aspettato, a questo punto, che tutti fossero un po' più pronti ad af-

frontare l'emergenza e che ci fosse quello che è mancato l'altra volta: un coordinamento tra i direttori delle case di riposo, l'Usl e i sindacati».

Anche De Boni rilancia la necessità di un tavolo dove stendere tutti insieme delle linee guida uguali per tutti. E poi parla della Sersa che ha accolto sei anziani positivi della casa di riposo di Ponte nelle Alpi. «Bene dare l'aiuto a chi è in difficoltà, ma mi fa specie che si continui ancora ad avere lavoratori di serie A (quelli dell'ospedale) e di serie B (quelli delle case di riposo), a cui non è andato alcun riconoscimento monetario per il lavoro svolto durante l'emergenza. Anche alla Sersa abbia-

mo chiesto di premiare i lavoratori, ma dall'azienda non è arrivata alcuna risposta. E ora si chiede ai dipendenti questo sforzo in più, per curare gli ospiti di Ponte».

Marianna Pasini, della Uil Fp, evidenzia che «a maggio eravamo stati rassicurati sul fatto che, col ritorno dell'epidemia, ci sarebbe stata maggiore preparazione nelle rsa, ma la carenza di personale e i turni estenuanti non giovano alla situazione. Tante situazioni hanno portato a questa nuova emergenza nelle rsa, ma la colpa non è certo dell'Usl. Tutti devono fare la propria parte reagendo con prontezza e segnalando velocemente i casi, seguendo i protocolli». —

Per Mario De Boni
«i dipendenti delle rsa
meritavano un premio
per il lavoro svolto»

PDA